

**XXX FESTIVAL INTERNAZIONALE DI  
MUSICA SACRA  
TRINITAS/MATER**



**LITANIE DELLA BEATA VERGINE  
NOVA ARS CANTANDI**

**ALESSANDRO CARMIGNANI** soprano  
**ANDREA ARRIVABENE** contralto  
**ALBERTO ALLEGREZZA** tenore  
**GIANLUCA FERRARINI** tenore  
**MARCELLO VARGETTO** basso  
**IVANA VALOTTI** organo  
**GIOVANNI ACCIAI** direttore

**DOMENICA 7 NOVEMBRE 2021 ORE 20.45**  
DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO PORDENONE

PRESENZA E CULTURA  
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

## PROGRAMMA

GIOVANNI LEGRENZI (1626-1690)

**Compieta (1662)**

per Canto, Alto, Quinto, Tenore, Basso e Organo

**PRIMA ESECUZIONE IN EPOCA MODERNA**

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)

*Toccata* [per organo] (dal CODICE CHIGI Q. IV. 25)

GIOVANNI LEGRENZI

*Compieta* op. VII (Venezia, Francesco Magni detto Gardano, 1662)

*Jube, domne, benedicere*

*Confiteor Deo omnipotenti*

*Converte nos Deus* (Psalmus LXXXV)

*Cum invocarem* (Psalmus IV)

GIROLAMO FRESCOBALDI

*Canzona che segue la Toccata* (dal CODICE CHIGI Q. IV. 25)

GIOVANNI LEGRENZI

*Compieta* op. VII (Venezia, Francesco Magni detto Gardano, 1662)

*In te, Domine, speravi* (Psalmus XXX)

*Qui habitat in adjutorio Altissimi* (Psalmus XC)

*Ecce nunc, benedicite Dominum* (Psalmus CXXXIII)

*Te lucis ante terminum* (Hymnus)

GIROLAMO FRESCOBALDI

*Ricercare* (dal CODICE CHIGI Q. IV. 29)

GIOVANNI LEGRENZI

*Compieta* op. VII (Venezia, Francesco Magni detto Gardano, 1662)

*In manus tuas, Domine* (Responsorium brevis)

*Nunc dimittis servum tuum, Domine* (Canticum Simeonis)

*Litaniae Beatae Mariae Virginis*

*La Compieta* (*ad completorium*, al compimento) rappresenta l'ultima parte dell'*Officium divinum*, ovvero dell'insieme di orazioni, di letture sacre e di meditazioni che nella Chiesa romana, a partire dalla prima metà del sesto secolo, con l'introduzione della *Regula Monasteriorum* di san Benedetto, i monaci (e, in seguito, anche i sacerdoti) intonavano nel corso della giornata. L'Ufficio divino poteva seguire il *cursus* monastico (usato dalle comunità conventuali osservanti la regola benedettina) o il *cursus* romano. Quest'ultimo era praticato nelle collegiate e nei capitoli delle chiese cattedrali, nelle chiese parrocchiali, da alcuni ordini religiosi, come i frati e i canonici, ed era anche conosciuto come *cursus* secolare o *cursus* canonico.

Gli elementi principali dell'Ufficio delle ore erano identici in entrambi i *cursus*, ma il numero e la disposizione di questi elementi poteva mutare da un *cursus* all'altro.

La *Compieta* costituisce dunque l'ultimo momento di preghiera della giornata monastica o secolare; è l'ora che succede ai Vespri ed è così chiamata perché conclude, «compie» le ore canoniche. Si recita prima che la giornata volga al termine e i monaci o i sacerdoti si ritirino per il riposo notturno (*ad completorium*). Fatta eccezione per le antifone mariane e le litanie che talvolta l'accompagnano e per qualche Alleluja aggiunto nel periodo pasquale, la *Compieta* è l'unica ora dell'Ufficio divino che non subisce cambiamenti di sorta rispetto al *proprium de tempore* e al *proprium sanctorum* o alla peculiarità di qualche feria liturgica.

Le *Compiete con le Litanie e le antifone della Beata Vergine* di Giovanni Legrenzi (1626-1690), opera settima (Venezia, Francesco Magni, 1662) che vengono proposte, per la prima volta in epoca contemporanea, in questo concerto, seguono con fedeltà lo schema delle preghiere prescritte dall'ultima ora dell'Ufficio divino, appena descritto, compendiando in un'unica silloge le due versioni previste dagli ordini monastici e secolari. Per questa ragione il nostro autore intitola la sua raccolta *Compiete* e non *Compieta*.

Nato a Clusone, un ameno borgo della val Seriana, a una trentina di chilometri di distanza da Bergamo, allora possedimento della Serenissima Repubblica di Venezia, nella prima decade di agosto del 1626 (l'atto di battesimo porta la data del 12 agosto), Giovanni Legrenzi appartiene a quella generazione di musicisti che con la loro opera compendiano per intero un'epoca (nel nostro caso, quella barocca) essendo capaci di modificarne il linguaggio, innovandolo di continuo senza, per questo, pregiudicarlo nei suoi elementi fondamentali.

Il piccolo Giovanni apprese i primi rudimenti della musica dal padre, Giovanni Maria, violinista presso la chiesa parrocchiale di Clusone. Per il suo singolare talento musicale, il giovane venne ammesso all'Accademia di Santa Maria Maggiore di Bergamo tra il 1639 e il 1643 per prepararsi al sacerdozio e per completare la sua formazione musicale sotto la guida dei maestri Benedetto Fontana (organista della basi-

lica) e Giovanni Battista Crivelli (maestro di cappella). Il 30 agosto 1645 Legrenzi divenne organista in Santa Maria Maggiore, in sostituzione di Francesco Rogantino. A causa di conflitti con il Capitolo di Santa Maria Maggiore, nell'ottobre 1656 lasciò Bergamo e accettò l'incarico di maestro di cappella all'Accademia dello Spirito Santo di Ferrara, che ricoprì solo fino al 1665. Le *Compiete*, dedicate a suo patrono, il marchese Ippolito Bentivoglio, risalgono a questo periodo. Lasciata Ferrara nel giugno 1665, Legrenzi tentò di farsi assumere, senza successo, presso le corti degli Asburgo a Vienna, dei Farnese a Parma e di Luigi XIV a Parigi. Fallirono anche i tentativi di assumere l'incarico di maestro di cappella nelle cattedrali di Milano (1669) e di San Petronio a Bologna (1671 e 1673). Si trasferì allora a Venezia, accettando il ruolo di insegnante di musica presso l'Ospedale dei Derelitti (o dei Poveri) nel 1672, e successivamente presso l'Ospedale dei Mendicanti nel 1676. Nello stesso anno, partecipò al concorso per succedere a Francesco Cavalli (1602-1676) come maestro di cappella di San Marco, ma la scelta cadde su Natale Monferrato, già vice maestro della cappella marciana. Cinque anni dopo, nel gennaio 1681, Legrenzi sostituì Antonio Sartorio come vice maestro del Monferrato. Alla morte del Monferrato, il 23 aprile 1685, divenne finalmente maestro di cappella della «basilica d'oro», occupando il medesimo incarico ricoperto da Monteverdi quarant'anni prima. Giovanni Legrenzi morì a Venezia nella sua casa di fronte alla Chiesa di San Lio il 27 maggio 1690 e fu sepolto in Santa Maria della Fava. Si concludeva così l'esistenza terrena di uno straordinario musicista, che con la versatilità del suo ingegno e con la vivacità della sua fantasia, era riuscito a compiere una strabiliante carriera professionale tramite la quale aveva ricevuto onori e riconoscimenti professionali riservati soltanto ai personaggi più illustri del suo tempo. Onori e riconoscimenti professionali attribuiti non solo in Italia ma in tutta Europa e che perdureranno anche dopo la sua scomparsa. Sappiamo che Johann Sebastian Bach, Georg Friedrich Händel e Johann Adolf Hasse, fra gli altri, non esitarono a scegliere quali temi d'alcune loro pagine contrappuntistiche le idee melodiche del compositore clusonese, a conferma del valore della sua arte cuspidale e del suo ingegno senza confini. L'intera produzione di musica sacra di Giovanni Legrenzi, a parte alcuni brani sopravvissuti in forma manoscritta, apparve in dieci volumi pubblicati dagli stampatori veneziani Alessandro Vincenzi, Francesco Magni e Giuseppe Sala nel periodo compreso tra il 1654 e il 1692. Le sue *Compiete* sono un'opera di abbagliante bellezza, scritte senza dubbio per impressionare il suo generoso protettore, il marchese Ippolito Bentivoglio, e in particolare l'aristocratico ed ecclesiastico mondo ferrarese. Legrenzi era agli inizi della sua carriera professionale e voleva imporsi con ogni mezzo nel difficile mondo musicale.

Per riuscirvi, doveva fin da subito, far vedere di essere un compositore capace, dalle doti musicali non comuni, «virtuosissimo, et ammirabile», «avvezzo a cose studiate e sode».

Con l'opera settima, le *Compiete*, è la prima volta che Legrenzi si cimenta con un *corpus* di preghiere particolari (per un certo verso anche difficili da intonare), appartenenti a una liturgia musicalmente poco frequentata se messa a confronto con quella della Messa o dei Vespri.

Insomma, egli intende dimostrare di possedere un bagaglio tecnico di prim'ordine e di saperlo adeguare alle nuove istanze stilistiche che, procedendo nel solco della «seconda prattica» monteverdiana, volevano al centro dell'atto creativo la «parola», declinata in tutta la sua forza espressiva, in tutta la sua sensualità emotiva, in tutta la sua corposità rappresentativa. Non il contrario, com'era stato in precedenza. Rendere il suono della parola per il tramite sonoro della musica diventa l'impegno costante che guida il nostro compositore nella realizzazione della sua opera musicale.

Esaltare le funzioni espressive della parola, evidenziarne le valenze semantiche attraverso l'intima aderenza del suono verbale al suono musicale è ora il compito primario perseguito, *la condicio sine qua non*.

Infatti, ad eccezione del *Confiteor Deo omnipotenti* (una sorta di recitativo-aria) e dell'inno *Te lucis ante terminum* (racchiuso entro un'unica, ampia sezione durchkomponiert, in tempo ternario), tutti gli altri brani della raccolta sono riconducibili allo stile concertato, caratterizzato dall'alternanza tra *Solo* e *Tutti*. Un raffinato esempio di questo modo di procedere è senza dubbio *Qui habitat in adjutorio Altissimi*, un brano basato sul continuo alternarsi tra le voci solistiche e le risposte del quintetto vocale.

La musica sacra di Legrenzi rivela anche nella «nuova musica in stile concertato» una padronanza matura e consapevole delle più aggiornate tecniche compositive dell'epoca.

L'ascoltatore può facilmente individuare l'infinita gamma di artifici retorici associati agli «affetti» insiti nelle parole, dove Legrenzi dimostra la sua conoscenza e capacità di usarli in modo appropriato e opportuno (alcuni meravigliosi esempi: *l'exordium di Cum invocarem*, o oppure del rilevante, fiorito passaggio belcantistico affidato alla parte del Bassus sulle parole «Et scitote, quoniam mirificavit Dominus».

Non meno sature di ingegnose «invenzioni» sono le parti in *stylus gravis o antiquus* impiegate in diversi passaggi fugati come sull'*Amen* dei salmi *Converte nos Deus, Cum invocarem, Ecce nunc, benedicite Dominum e Nunc dimittis servum tuum, Domine*. Il valore dell'arte di Giovanni Legrenzi risiede nella sua totale adesione alla «seconda prattica» monteverdiana che voleva la musica «serva dell'horatione», ovvero al servizio delle esigenze espressive del testo.

Ogni brano, qualunque sia lo stile che lo informa, è impregnato di una straordinaria intensità emotiva derivante dalla totale aderenza di Legrenzi al significato delle parole. In lui,

tale aderenza non avviene in forma meccanica e acritica, ma nella consapevolezza, ben testimoniata da tutta la sua opera e da queste sue *Compiete*, in particolare, che la parola è già canto prima ancora di essere rivestita di suoni.

Essa possiede un battito cardiaco: sillabe e accenti le conferiscono il respiro, il flatus vocis. Il canto, a sua volta, non adempie soltanto a una funzione musicale o estetica in quanto esibizione di bellezza. Esso assolve soprattutto a una funzione di rappresentazione dell'espressione e dei sentimenti insiti nella parola. Il canto, dunque, come testimonianza suprema di un sapere segreto del quale, soltanto Legrenzi, possedeva le chiavi. ©GIOVANNI ACCIAI

Fondato nel 1998 da Giovanni Acciai, il Collegium vocale et instrumentale **NOVA ARS CANTANDI** è uno dei gruppi più vivaci, originali e creativi, attivi sulla scena musicale contemporanea.

Formato da cantanti e strumentisti professionisti, da oltre vent'anni è impegnato nella riscoperta e nella divulgazione di un repertorio rinascimentale e barocco sconosciuto, che risuonava a Venezia, a Ferrara, a Roma, a Napoli, ai tempi del Caravaggio, del Bernini, del Guercino, del Reni.

Acclamato dalla critica specializzata (Riviste *Musica*, *Amadeus*, *Classic Voice*, *Diapason*, *Early Music*, *MusicVoice*) ha ottenuto alcuni fra i più prestigiosi premi discografici, come il Premio «Franco Abbiati» 2019 dell'Associazione Nazionale Critici Musicali per il CD *Responsoria* di Leonardo Leo (Deutsche Grammophon-Archiv Produktion) e la nomination per gli International Classical Music Awards - ICMA 2017, nella categoria «Early Music» per gli *Armonici entusiasmi di Davide*, op. IX, di Giovanni Battista Bassani.

Ha registrato per numerose etichette: Naxos, Deutsche Grammophon-Archiv Produktion, Tactus, Stradivarius, Sarx Records, Concerto.

Presente nei maggiori festivals di musica (MITO, Antiqua Bolzano, Pietà dei Turchini, Magie barocche, Oude Muziek, Lisbona, Cantar di pietre, Mantova, A.M.A.MI., Trento Musica Antica), l'ensemble offre una grande varietà di programmi musicali raffinati ed esclusivi, in quanto inediti, che spaziano dalle cantate sacre di Alessandro Stradella ai salmi concertati di Giovanni Battista Bassani, alla «Messa del Granduca» di Tarquinio Merula, alla «Musique du soir» nella Germania del Nord al tempo di Buxtehude, ai «Contrafacta» di Claudio Monteverdi, agli «Affetti devoti» e alle «Compiete» di Giovanni Legrenzi, ai «Responsoria» di Leonardo Leo. [www.novarscantandi.it](http://www.novarscantandi.it)

Riconosciuto unanimemente come uno dei massimi interpreti del repertorio vocale rinascimentale e barocco, **GIOVANNI ACCIAI** si è diplomato in Organo, Composizione e Direzione di coro e si è specializzato in «Paleografia e filologia musicale» presso l'Università degli studi di Pavia.

È professore emerito di *Paleografia musicale* nel Corso di

Musicologia presso il Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano. Già direttore della rivista di musica vocale «La Cartellina», fondata da Roberto Goitre e de «L'Offerta musicale», ha al suo attivo numerose revisioni di musiche antiche, saggi musicologici, traduzioni.

Direttore della «Corale universitaria di Torino» (dal 1974 al 1983), del «Coro del Teatro comunale» di Bologna (1981-1982) e del «Coro da camera della RAI» di Roma (dal 1989 e fino allo scioglimento del complesso, avvenuta nel 1994), è attualmente direttore artistico e musicale dei «Solisti del madrigale» e del Collegium vocale et instrumentale «Nova Ars Cantandi», formati da cantanti e strumentisti professionisti, alla guida dei quali svolge una intensa attività concertistica e discografica.

Per i meriti artistici e musicali acquisiti in campo internazionale è stato eletto nel 1991, «membro onorario» dell'*American choral directors associations* e nel 2020 è stato nominato «socio onorario» Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano di Roma. Protagonista di un numero enorme di registrazioni discografiche tra cui: per Nuova Era il «Quarto» e «Sesto Libro de Madrigali a cinque voci» di Monteverdi per *Nuova Era*, per *Concerto* i «Vespri per la festa di Ognisanti» di ARRIGONI, per la *Sarx Records* il «Primo libro dei motetti a quattro voci» di PALESTRINA, per *Stradivarius* l'edizione integrale delle «Lamentazioni e Responsori della Settimana santa» di VIADANA, il «Primo libro delle messe a quattro voci» (1561) di GIOVANNI CONTINO e i «Concerti ecclesiastici a 1, 2, 3 e 8 voci» (1604) di GIACOMO MORO, per *Unda Maris* il «Missarum cum quinque, sex et octo vocibus, liber primus» (1575) di PIETRO VINCI; per Tactus il «Vespri a cappella della Beata Vergine, opera ottava» (1678), di ISABELLA LEONARDA e gli «Armonici entusiasmi di Davide», opera nona (1690) di GIOVANNI BATTISTA BASSANI, per *Archiv-Deutsche Grammophon*, l'«Arpa davidica. Salmi e Messa concertati», opera XVI (1640) di TARQUINIO MERULA, i «Contrafacta» di CLAUDIO MONTEVERDI, «Confitebor» e i «Responsoria» di LEONARDO LEO, per Naxos, le «Compiete con le lettanie et antifone della Beata Vergine», a cinque voci e l'«Harmonia di affetti devoti» di GIOVANNI LEGRENZI.

Nel novembre 2015 fa parte del Réseau Européen de Musique Ancienne (R.E.M.A.), la rete europea di riferimento per la musica antica, che riunisce membri di ottantotto istituzioni culturali di ventun paesi europei.

XXX  
FESTIVAL INTERNAZIONALE  
OTTOBRE - DICEMBRE 2021

# Musica Sacra

## Trinitas/mater



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI OBBLIGATORIE  
[www.musicapordenone.it](http://www.musicapordenone.it)

Pordenone  
Duomo Concattedrale San Marco

Venerdì 29 ottobre - ore 20.45

**MAMMA NOSTA SOBERANA**  
ELENA LEDDA ENSEMBLE

Domenica 7 novembre - ore 20.45

**LITANIE DELLA BEATA VERGINE**  
ARS NOVA CANTANDI

Martedì 16 novembre - ore 20.45

**TEODORA**  
Scalata al cielo in cinque movimenti

Venerdì 26 novembre - ore 20.45

**MONSTRA TE ESSE MATREM**  
INGENIUM ENSEMBLE

Lunedì 29 novembre - ore 20.45

**MATER**  
Meditazioni musicali per voci e oboe

Lunedì 6 dicembre - ore 20.45

**FLOWER IN THE DESERT**  
FVG ORCHESTRA

Domenica 12 dicembre - ore 20.45

**STABAT MATER**  
COENOBIUM VOCALE

Aviano, Chiesa San Zenone  
Giovedì 4 novembre - ore 20.45

**ALBERTO GASPARDO**  
Organo

Udine, Chiesa di San Quirino  
Venerdì 3 dicembre - ore 20.45

Pordenone, Seminario  
Sabato 4 dicembre - ore 20.45

Spilimbergo, Chiesa  
SS. Giuseppe e Pantaleone  
Domenica 5 dicembre - ore 20.45

**LUDGER LOHMANN**  
Organo

Spilimbergo, Teatro Miotto  
Venerdì 3 dicembre - ore 20.30

Cividale, Museo Archeologico  
Domenica 5 dicembre - ore 11.00

Sacile, UTE  
Martedì 7 dicembre - ore 15.00

Pordenone, UTE  
Venerdì 17 dicembre - ore 15.30

San Vito, UTE Teatro Arrigoni  
Sabato 18 dicembre - ore 18.00

**IL CANTO DELL'ANIMA**  
DUO NACHTIGALL

Pordenone, Teatro Verdi  
Lunedì 20 dicembre - ore 20.45

**DANTE IN MUSICA**  
Tratto da La Divina Commedia  
Opera Musical  
Regia Andrea Ortis  
Musica Marco Frisina

Regione Friuli Venezia Giulia



MIC - REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA - FIDUCIARIO FVG - COMUNE DI PORDENONE  
ITALIAESTER - FESTIVAL PORDENONE - FONDAZIONE FRUIU - I.C. PORDENONE E MONFALCONE  
FONDAZIONE CONCORDIA SETE - DUCESI DI PORDENONE - ELECTROLUX - DIVORZI



Concessione dei contributi nella forma del credito d'imposta a favore di soggetti che effettuano erogazioni liberali per progetti di promozione e organizzazione di attività culturali e di valorizzazione del patrimonio culturale.



DFORM THEKE, azienda di Pasiano che si occupa della produzione di allestimenti per musei, mostre, percorsi e spazi espositivi.

**Coordinamento Maria Francesca Vassallo**  
**Responsabili artistici Franco Calabretto e Eddi De Nadai**

Presenza e Cultura, Via Concordia 7 - Pordenone tel. 0434.365387  
INGRESSO GRATUITO CON GREEN PASS E PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA  
INVIANDO MAIL A [PEC@CENTROCULTURAPORDENONE.IT](mailto:PEC@CENTROCULTURAPORDENONE.IT)

# [www.musicapordenone.it](http://www.musicapordenone.it)